

PEZZI UNICI

→ **Piece Unique** È il nome di una galleria parigina molto particolare

→ **La filosofia** Una sola opera esposta e solo di un grande artista

L'arte in vetrina è per tutti anche per i clochard di Parigi

simo radicale iniziato con Spinoza e proseguito almeno fino a Diderot e a Kant: «Gli aspetti più vitali della modernità, vale a dire repubblicanesimo democratico, eguaglianza razziale e sessuale, libertà individuale, libertà di espressione, libertà di stampa, tolleranza generale, anticolonialismo - tutte quelle nozioni che hanno reso almeno pensabile una realtà civilizzata - appaiono ora molto più chiaramente che in passato prodotti indubbi dell'Illuminismo». Israel ridimensiona e smaschera Locke, e con lui il new liberalism ideologizzato che traveste sotto maschere nuove l'eterna idea dei forti, dei ricchi e degli omologati che dicono di dover sottomettere i deboli, i poveri e i diversi per il loro bene: e Israel ricorda che Locke fu «nemico giurato dell'uguaglianza, sostenitore della grande proprietà, dell'impero e dell'appropriazione delle terre dei nativi americani, e fu assai poco incline a opporsi alla schiavit».

GENETICA E BIOLOGIA

Il resto lo scoprirà, pensando da solo e senza tutori, il lettore uscito dallo stato di «minorità» che leggerà i saggi di questo vademecum: leggete *Illuminismo*, è un'esperienza che

Denis Noble

«Cultura e società influiscono sui nostri geni»

i tempi rendono indispensabile per chi semplicemente voglia continuare ad essere vivo e libero. E varrà anche la pena leggere un libro polemico e stimolante che sembra uscito dalla grande miniera di pensiero illuminista, è un libro di Denis Noble che si intitola *La musica della vita*, e reca come sottotitolo *La biologia oltre la genetica*. Noble parla di genetica e biologia in modo affascinante, ma con esattezza e semplicità, sostenendo una tesi molto forte: non vi è alcun programma della vita nei sistemi biologici.

Detto in sintesi estrema e forse personale, Noble sembra suggerire che è più che possibile che cultura e società influiscano sui geni che trasmettono le informazioni; e che quindi l'immutabilità e eternità quasi teo-biologica dell'idea di corredo genetico non è un dogma; siamo più liberi dai geni e più condizionati dalla cultura di quel che pensiamo. Controcorrente? Be', chi esce dallo stato di minorene perpetuo pensa sempre controcorrente... ❖

Arte Fiera di Bologna ha chiuso lunedì registrando un aumento di visitatori: oltre 50mila nei quattro giorni della kermesse che ha ospitato 2mila artisti e 212 gallerie. Ne abbiamo trovata una che è un «pezzo unico».

STEFANIA SCATENI

BOLOGNA
sscateni@unita.it

Tra le 212 gallerie presenti all'edizione 2009 di Arte Fiera, conclusasi a Bologna lunedì scorso, ne abbiamo scovata una che è un «Pezzo unico». Non solo perché si chiama proprio Piece Unique, ma anche perché è stata la prima galleria nata a partire da un'idea «democratica» dell'arte: anche chi non può permettersela può goderne. «Voglio una galleria trasparente. Voglio far sì che anche quelli come lui possano accedere all'arte», disse Luigi Amelio, osservando un clochard seduto su una panchina a Saint-Germain des Près, a Marussa Gravagnuolo, attuale proprietaria della galleria. Fu alla fine degli anni Settanta che il collezionista e gallerista napoletano («quello che portò Andy Warhol a Napoli nell'80») aprì questa galleria a Parigi.

LA VETRINA

Una sola sala, una grande vetrina illuminata fino alle due di notte, «come un drugstore», avrebbe detto in un'intervista. Come un «pronto soccorso» aperto 24 ore su 24 per chi avesse avuto urgente bisogno di arte. In essa veniva esposta un'opera soltanto. Una chance sola, niente varietà, niente progressioni, temporizzazione del percorso di un autore. Da allora la filosofia di Piece Unique non è cambiata, nella sua «vetrina» si sono mostrati Bourgeois, Merz, Lavier, Longobardi, Tatafiore, Albanese, Perrin, Plessi, Dimitrijevic, Kusama, van Oost, Fourtou, Longo... Un Cy Twombly passato per la galleria parigina si trova al Centre Pompidou, un Kounellis è alla Nationalgale-



Faccia a Faccia Peter Brook e Marie Helene Estienne, «Face to Face», 2008



Un'opera di Louise Bourgeois esposta nel '90

rie di Berlino, un Barcelo al museo di Toulouse.

Da dieci anni Marussa Gravagnuolo dirige la galleria di Parigi, l'eredità che le ha lasciato Amelio, insieme a Christine Lahoud. Marussa ricorda: «Ritrovatami in una stanza vuota, ripensai alle prime frasi di Lucio: sapeva che prima o poi avrei tentato di continuare la strada della regia. «Vedrai - mi diceva per convincermi -

il mondo dell'arte è come un film». Quando Lucio morì era in corso la mostra di James Brown. Scendere sotto quello standard sarebbe stato un flop. «Oggi Yahoo ci ha inserito accanto al Louvre per qualità delle mostre. È una galleria tanto particolare, che qualcuno la scambia per un museo, telefonano per chiederci gli orari di visita. I nostri pezzi sono stati acquistati dai più grandi musei del mondo». In

Saint-Germain des Près
Fondata da Lucio
Amelio oggi diretta da
Marussa Gravagnuolo

questi giorni il pezzo unico esposto in vetrina è un «due pezzi»: un «Faccia a faccia» di Peter Brook e Marie Helene Estienne.

A Bologna lo stand di Piece Unique presidiato da Marussa e Christine ha attirato numerosi visitatori. Guardano, chiedono... Molti i collezionisti di arte contemporanea. Marussa, gentile e cordiale, ora deve seguire una gentile signorina interessata a una scultura mobile di Angela Conner. Ci salutiamo, la nostra conversazione è finita. ❖